

GLI SCRITTORI E LA REGIONE

LA SCHEDE

Maria Verbena Volpi

Ben Pastor, alias Maria Verbena Carmen Giuditta Volpi è nata a Roma nel 1950 da padre abruzzese (un medico di Bisenti) e madre toscana (una giornalista di ascendenze ebraiche). Due latruse in Italia (Lettere antiche e Archeologia) e due dottorati negli Usa (Antropologia e Scrittura Creativa). Trasferitasi ben presto negli Stati Uniti, Ben Pastor ha insegnato Storia e Antropologia nelle università dell'Ohio e dell'Illinois. È attualmente docente di Scienze sociali al Vermont College della Union University.

di Paolo Di Vincenzo

Ben Pastor è una scrittrice italoamericana di origini abruzzesi. I suoi romanzi, ambientati nella seconda guerra mondiale e con protagonista l'ufficiale dell'esercito tedesco Martin Bora, stanno ottenendo ottimi riscontri di critica e di vendita da diversi anni.

Era quasi scontato che uno degli episodi venisse ambientato in Abruzzo. Ed è ciò che accade con «Il morto in piazza» (Hobby & Work). Il nuovo volume sarà in libreria dal 15 settembre ma Ben Pastor ha voluto anticipare al Centro le notizie sul libro nell'intervista che segue.

Il nuovo capitolo delle indagini del tenente colonnello Martin Bora è ambientato tutto in Abruzzo. Quanto hanno influito le sue origini?

«Sicuramente hanno influito, e dal punto di vista personale, e da quello letterario. Prima di tutto, mi interessava di investigare le vicende bellissime nell'ambito della regione di mio padre, e che sento mia, perché in Italia, prima dei saggi di Marco Patricelli, si sapeva molto poco delle sofferenze e del coraggio abruzzesi durante la guerra. Poi, mi sembrava che dal punto di vista letterario, una regione come l'Abruzzo offrisse spunti e scorci come pochi altri luoghi: ben se ne accorse il giovane D'Annunzio quando scoprì l'esotismo della sua terra, e ne trasse le Novelle della Pescara».

Nel libro, ovviamente, ci

Martin Bora indaga in Abruzzo

«Il morto in piazza», nuovo volume di Ben Pastor, in libreria il 15

sono molti riferimenti alla nostra regione. Come si è documentata? Ha girato in molte località? E quali? Quali sono state quelle che l'hanno colpita di più? Ricorda qualche aneddoto particolare durante le sue escursioni?

«Questo è stato forse l'aspetto più apprezzabile delle mie ricerche: avere una scusa per tornare ripetutamente in Abruzzo munita di macchina fotografica, notes, computer portatile e binocolo. Cerco sempre di documentarmi accuratamente per i romanzi, quindi mi sono necessari mesi di preparazione attenta, anche «on location». Ho visitato naturalmente Assergi e il versante aquilano del Gran Sasso, da Campo Imperatore all'affascinante Rocca Calascio, ma anche tutti i capoluoghi di regione; ho fotografato il massiccio e gli altipiani, i greggi di amabili (e velocissime) peco-

re, i fiori di montagna, i sassi. Sono forse questi aspetti apparentemente umili dell'Abruzzo - i suoi cieli al mattino, la pioggia che cade col sole, i sassi tolti con fatica dai campi per rendere meno avara la terra - che mi sono più cari. Ne racconto la storia tanto quanto (e forse più) delle pur straordinarie chiese romane, strade barocche, e strutture razionaliste delle città abruzzesi. Mi ha colpito particolarmente un episodio che è accaduto di recente, quando nell'abbazia benedettina di Ronzano, in provincia di Teramo, ho notato un graffito in cattivo latino, forse medievale, sull'affresco di una Deposizione di Cristo. Opera di un antico e intollerante pellegrino, diceva *Cave ab osculo Iudaei*, ovvero, Guardati dal bacio dell'ebreo (ovvero Giuda, ma forse non solo Giuda). Secondo me Martin Bora, il tedesco che si adopera per salvare

ebrei e altri innocenti dai suoi connazionali nazisti, apprezzerà l'ironia di un simile messaggio».

Lei è una studiosa di storia. Nella sua veste di scrittrice ha creato un personaggio che agisce durante la seconda guerra mondiale. Che giudizio dà del ruolo dell'Abruzzo nel conflitto?

«Sono grata a studiosi come Marco Patricelli, che ha scritto della battaglia di Ortona e della Brigata Maïella, per il contributo che hanno dato a rendere noti i patimenti e il valore degli abruzzesi nel secondo conflitto mondiale: il pudore veramente montanaro, la modestia aspra e silenziosa degli abruzzesi hanno bisogno di essere superati da chi voglia raccontarne la storia. E' vero, la Brigata Maïella, i cui uomini liberarono città lontane dall'Abruzzo (Bologna, per esempio), è assai meno conosciuta di altre formazioni che com-

batterono i tedeschi dopo l'8 settembre, e fino all'aprile del 1945. E' ora che se ne sappia di più. I miei romanzi, che non vogliono né possono essere saggi, cercano di raccontare la guerra così come poté viverla un uomo di onore quale Martin Bora, in una regione che fu singolarmente generosa nei confronti di tutti i combattenti, e di tutti i rifugiati. Proprio questo aspetto caritatevole degli abruzzesi comunisti, durante i due anni che insanguinarono il resto d'Italia con una guerra fratricida, è secondo me il più significativo. Un messaggio e un ricordo che si può e si deve avere pietà dell'altro».

Una curiosità sulla sua scrittura. Lei è italiana con doppia cittadinanza italiana e americana. Ma scrive in americano. E addirittura non fa la traduzione del suo libro ma la affida a un professionista. Come mai?

I PRECEDENTI

Le indagini dell'ufficiale

Scrittrice in lingua inglese tradotta in svariati Paesi europei, negli Stati Uniti è conosciuta e apprezzata non solo per i suoi gialli, ma anche per le sue raffinatissime ghost stories. Il ciclo di Martin Bora è pubblicato in Usa, Italia, Germania, Spagna. In Italia le avventure dell'ufficiale tedesco-detective sono pubblicate da Hobby & Work. I titoli: *Lumen* (2001), *Luna bugiarda* (2002), *Kaputi mundi* (2003), *La canzone del cavaliere* (2004), *Il morto in piazza* (2005); il caso abruzzese di Martin Bora.



La scrittrice Ben Pastor ha la doppia cittadinanza italiana e americana

«Ho la doppia cittadinanza, e mi sento tutta americana e tutta italiana»: un discento per cento, insomma. In trenta anni di insegnamento negli Stati Uniti, ho imparato ad apprezzare la fluidità, la ricchezza, e allo stesso tempo l'estrema concisione della lingua inglese. Secondo me solo il latino classico ha simili virtù linguistiche, e per gli stessi motivi: come l'inglese-americano, il latino fu lingua franca, lingua commerciale, aperta a influenze straniere e capace di arricchirsi di espressioni appartenenti ad altre culture. Per ogni occasione si trovano il giusto aggettivo, il giusto avverbio, eleganza di struttura e di suono. E' la lingua perfetta per chi scrive. Sono anche molto fortunata perché posso rivedere la traduzione dei miei testi, partecipando così alla ri-creazione del romanzo in italiano».

Se il suo personaggio potesse essere portato sullo schermo, grande o piccolo, quale attore vedrebbe bene nei panni di Martin Bora?

«Credo di poter rispondere creando un composito di diverse persone, almeno per come la vedo io: l'intensità arcaica di un giovane Gregory Peck; la freschezza giovanile del primo George Peppard; l'ironia di un Kevin Spacey; l'energia fisica di Burt Lancaster; la pacatezza di William Hurt; gli occhi di Paul Newman. Come di voi sono quasi tutti attori "datati", ma del resto deve essere un tipo fisico non contemporaneo».

PESCARA

Incontri sulle maioliche di Castelli al museo Paparella Treccia Devlet

Il museo villa Urania - Fondazione Paparella Treccia Devlet di Pescara, in concomitanza con l'ultima mostra antologica sull'arte ceramica di Castelli, sta ospitando un ciclo di incontri intitolati «Incontri sull'arte della maiolica di Castelli dal Rinascimento al Neoclassicismo». Gli incontri si svolgono, alle 19,30, nel giardino di Villa Urania, in via Pavie, dove Vincenzo De Pompeis, direttore del Museo delle ceramiche di Castelli, tratterà giorno per giorno i vari argomenti con l'ausilio di proiezioni di immagini a colori delle più belle e rappresentative maioliche castellane. Oggi il tema verterà sulla «Maiolica degli anni di Francesco Grue», martedì 13 l'incontro sulla «Maiolica istoriata di Carlo Antonio Grue e dei suoi figli» e mercoledì 14, «La maiolica istoriata dei Gentili, dei Cappelletti e degli altri esponenti dei Grue». L'ultimo incontro è in programma il 15 settembre con «La maiolica dall'istoriato alla decorazione a terzo fuoco».

Un'occasione per visitare anche la collezione Paparella Treccia-Devlet che conta 140 esemplari, realizzati tra il tardo Cinquecento e il primo Ottocento. La collezione venne raccolta nell'arco di oltre cinquant'anni da Raffaele Paparella Treccia e dalla sua consorte Margherita Devlet e donata, assieme a villa Urania, alla città di Pescara nel 1997.

SPETTACOLI

Beppe Grillo oggi all'Adriatico

Allo stadio Adriatico di Pescara Beppe Grillo propone, questa sera alle 21,30, il suo nuovo spettacolo «Beppegrillo.it». I suoi monologhi che hanno conquistato l'attenzione del pubblico italiano hanno trovato, ormai da tempo, una eco ancora più vasta tramite la rete Internet. Il sito del comico ligure è ormai un punto di arrivo e di partenza per mobilitazioni popolari.

«Il sistema dei media non funziona più», ha detto Beppe Grillo nell'intervista rilasciata al Centro e pubblicata sul giornale in edicola ieri, «i media non sono più credibili. Il mio blog di oggi supera in fatto di contatti il numero di lettori di un giornale medio. Sono nuovi modi di comunicare che la politica non conosce. Quando noi, attraverso la rete, decideremo di comune accordo i politici diventeranno come dei manager: avranno degli obiettivi da realizzare e basta».

I biglietti costano dai 20 ai 30 euro. Info 080 5096831, sito Internet www.deltacconcerti.it.

MUSICA

E' morto Sergio Endrigo uno dei primi "cantautori"

E' morto ieri, in un ospedale romano, Sergio Endrigo, aveva 72 anni. La notizia è stata annunciata dalla figlia Claudia Endrigo al giornalista Vincenzo Mollica. Il cantautore era nato a Pola (oggi Istria allora Italia) il 5 giugno 1933 ed era diventato famosissimo grazie a alcuni successi come «Io che amo solo te», «Viva Maddalena», «Teresa» e «Lontano dagli occhi». Faceva parte di quel gruppo di artisti che negli anni Sessanta rinnovarono la musica leggera italiana. Era malato da tempo, ma non aveva voluto si sapesse. Ne erano informati solo i famigliari e alcuni amici intimi. Iniziò a incidere i suoi primi dischi all'inizio degli anni '60 contribuendo al fiorente filone dei cosiddetti cantautori, la nuova figura di autore e contemporaneamente di cantante che prese piede in Italia in quel periodo. Il suo nome in una storia della canzone italiana va posto a fianco di Gino Paoli, Fabrizio De André, Luigi Tenco, Bruno Lauzi, Enzo Jannacci e Giorgio Gaber. E tra questa cerchia di cantautori che Sergio Endrigo si fa conoscere per la sua fresca vena poetica, delicata e un po' malinconica con canzoni quali «Aria di Neve», «Via Broletto» e con la più sbarazzina «Viva Maddalena». Nel 1962 incide «Io che amo solo te» con cui finalmente gli arride anche il grande successo popolare che viene consacrato definitivamente nel 1968 con la vittoria al Festival della Canzone di Sanremo, con «Canzone per te», cantata con il brasiliano Roberto Carlos.

SPETTACOLI

La Sinfonica stasera a Chieti

Prosegue con tre concerti il settembre musicale dell'Orchestra sinfonica abruzzese. L'ensemble regionale, guidato da Vittorio Antonelli, a partire da oggi a Chieti (alle 21 al parco archeologico La Civitella Sala Mostre) proporrà musiche di Mozart, Rossini, Josef e Johann Strauss. Domani serata ad Amanda mentre sabato, alle 19, nuovo concerto in Abruzzo, a Teramo. La direzione sarà affidata a Vittorio Antonelli.

ORCHESTRA DI PESCARA AL FLAIANO

Secondo appuntamento della stagione lirico-sinfonica dell'Accademia musicale pescarese, il sabato sera, alle 21, nel teatro Flaiano di Pescara. Di scena l'Orchestra sinfonica di Pescara diretta da Rinaldo Muratori. Solisti: Claudio Di Bucchinico all'oboe, Rocco Masci al clarinetto, Riccardo Izzuppo al corno, Alfonso Patriarca al fagotto. Ingresso 10 euro e 5 euro ridotto. Info 085 4510504.